



Conferenza Internazionale di Roma sulla Responsabilità' degli Stati, delle Istituzioni e degli Individui nella lotta all'Anti-Semitismo nell'Area OSCE

Proposta Concettuale

E amerai il tuo prossimo come te stesso (Levitico 19, 18)

Contesto

In qualità di Presidente in Esercizio dell'OSCE, l'Italia ospiterà in data 29 gennaio 2018 una Conferenza Internazionale sulla Responsabilità degli Stati, delle Istituzioni e degli Individui nella lotta all'Antisemitismo nell'area OSCE. L'evento si terrà in collaborazione con l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione Europea (OSCE), ODHIR (*Office for Democratic Institutions and Human Rights*), la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea – CDEC e l'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane - UCEI.

Una delle prime responsabilità dell'OSCE, un'organizzazione che conta 57 Stati membri e 11 Paesi Partner, è quella che concerne il rispetto dei diritti umani e, di conseguenza, l'impegno contro l'antisemitismo. L'iniziativa prende in considerazione il contesto più ampio dei nostri impegni contro ogni forma di razzismo, xenofobia, discriminazione, intolleranza e crimini d'odio, finanche le discriminazioni verso Cristiani e Mussulmani. Estremismo e fanatismo sono al giorno d'oggi una piaga per la vita sociale e politica, aggravata dai sempre più rapidi strumenti della propaganda, offerti dai social media, e dalla riluttanza nel dare considerazione al nostro prossimo. A tal proposito, la Conferenza sarà un'occasione per definire e analizzare questi fenomeni.

Roma sarà una sede significativa. La continuità della presenza ebraica nella capitale ha origini antiche. L'Arco di Tito è la testimonianza della distruzione del Tempio di Gerusalemme, avvenuta nell'anno 70 della nostra era da parte dell'esercito romano. Fu l'inizio della Diaspora: una storia bimillenaria di esilio, fatta di speranza, continuità e persecuzione. La fine di Gennaio 2018 è inoltre un momento particolarmente appropriato per onorare la Giornata Internazionale per la Commemorazione delle Vittime della Shoah. Nel Luglio del 2000 l'Italia fu uno dei primi paesi a riconoscere il 27 Gennaio come giorno dedicato al dovere della memoria della Shoah e all'educazione contro l'antisemitismo.

Il Presidente emerito dell'Assemblea Rabbinica italiana, Rav Prof. Giuseppe Vittorio Laras, scrisse nel suo testamento spirituale: la Giornata della Memoria, è arrivata a una crisi di senso e di comunicazione. Le attuali stantie forme celebrative sono in consunzione ed è necessario ripensarla quanto prima, specie in relazione all'attualità dell'antisemitismo contemporaneo, che è fenomeno vasto e complesso, con fila eterogenee e inquietanti. La sua specificità richiede un continuo sforzo di monitoraggio, di studio e di mobilitazione.

La lotta contro l'antisemitismo è di cruciale importanza e può essere raggiunta unicamente attraverso la cooperazione tra Paesi, Istituzioni ed Individui. L'organizzazione di questa Conferenza a Roma, all'inizio della Presidenza in Esercizio del 2018, dimostra l'impegno dell'Italia. E ciò è particolarmente rilevante nell'anno che segna l'ottantesimo anniversario della promulgazione delle leggi antiebraiche del 1938 e in previsione dell'anno di Presidenza dell'Italia nell'International Holocaust Remembrance Alliance (IHRA), un'organizzazione guida nell'ambito della memoria e della didattica della Shoah.

La Conferenza

La Conferenza riunirà partecipanti di alto livello provenienti sia da delegazioni governative, sia da istituzioni indipendenti, rappresentanti della società civile e comuni cittadini, adottando un approccio altamente inclusivo. Il tema centrale sarà la responsabilità collettiva e individuale, declinata al passato, al presente e al futuro. La Conferenza offrirà l'opportunità di condividere opinioni, esperienze e buone pratiche, alla ricerca di approcci cooperativi per la gestione di problematiche comuni, costituendo una base di partenza per lo sviluppo di una piattaforma di dialogo e di cooperazione tra Governi, Istituzioni e Individui, in linea con le direttive dell'OSCE.

La sessione plenaria, con i discorsi di apertura del Ministro degli Affari Esteri Angelino Alfano, del Segretario Generale dell'OSCE Thomas Greminger e del Direttore dell'ODIHR Ingibjörg Sólrún Gísladóttir, sarà dedicata alle responsabilità dei Paesi, delle Istituzioni e degli Individui.

Ad esso seguiranno quattro *panels* tematici, così concepiti:

- *Panel 1: Responsibility: the role of law makers and civil servants*

Legislatori, figure politiche, giudici e pubblici ministeri, forze dell'ordine, diplomatici e forze di sicurezza dovrebbero assumere un tipo di responsabilità collettiva, così come individuale. Dovrebbero mobilitarsi nel monitorare e rilevare i problemi, così come promuovere e implementare politiche e provvedimenti legislative che impediscano e perseguano crimini d'odio e discriminazione, assicurino libertà di credo e di culto e offrano risposte alle preoccupazioni generali della comunità ebraica. L'Ufficio per le Istituzioni Democratiche e per i Diritti Umani (ODIHR) dell'OSCE ha sviluppato il progetto *"Turning Words into Action to Address Anti-Semitism"*, volto al rafforzamento della capacità degli Stati membri dell'OSCE e della società civile nel prevenire e nel combattere l'antisemitismo. Il progetto, all'interno del Programma *"Tolerance and Non-Discrimination"* dell'ODIHR, mira ad assistere gli Stati membri dell'OSCE nel passaggio all'azione della lotta all'antisemitismo, assicurando a funzionari governativi, parlamentari e società civile le conoscenze e le competenze necessarie allo scopo. Un esempio di buone pratiche che potrebbe essere condiviso durante la Conferenza. Come possono le istituzioni e gli individui essere in grado di prevenire e di dare spazio ai contrasti tra il rispetto della legge e il dovere morale?

- *Panel 2: Responsibility: religion and anti-Semitism*

Le religioni dovrebbero rivestire un ruolo di prim'ordine nella promozione di un comportamento morale e di un'educazione positiva. Nel 1965 la dichiarazione *Nostra Aetate* gettò le basi per l'apertura delle relazioni fra Cristianesimo ed Ebraismo, una sorta di rivoluzione, considerando come alcune forme di antisemitismo trovino origine proprio nella città di Roma. Un impegno comune contro il continuo fenomeno del fanatismo e dell'intolleranza religiosa è ora possibile. Quando ci si confronta con la manipolazione della religione per offendere il nostro vicino, l'impegno comune dei fedeli di ogni credo dovrebbe essere: "Non in Suo nome". In questo quadro, è importante rispettare a livello universale tutte le variegate identità, incluse le pratiche religiose dell'Ebraismo. Qual è il ruolo della fede religiosa nella costruzione di una società tollerante e aperta, dove le differenze siano considerate una ricchezza e non un ostacolo?

- *Panel 3: Responsibility: the challenge of digital platforms*

In anni recenti si è osservato un notevole aumento del numero di manifestazioni razziste, xenofobe e discriminatorie sulle piattaforme *social* e in rete. In questi ambiti il World Jewish Congress ha riscontrato più di 382,000 post antisemiti solo nel corso del 2016 – in media più di 43.6 post all'ora, un post ogni 83 secondi. Questo fenomeno può essere contrastato in vari modi, come perseguire i responsabili, diffondere narrative alternative e positive, condividere buone pratiche e tecnologie al fine di implementare la rilevazione e la rimozione di contenuti di odio e prevenire ulteriore disseminazione. In quali modi le piattaforme digitali di internet possono diventare un partner attivo in questa missione, proteggendo al contempo i nostri valori e la libertà di espressione?

- *Panel 4: Responsibility: the role of educators and sports*

La responsabilità educativa nelle scuole e nello sport è parte cruciale di qualsiasi sforzo volto a combattere razzismo, xenofobia e intolleranza, radicalizzazione e violenza. L'educazione, così come lo sport, dovrebbe accrescere la coscienza e l'accettazione della diversità, delle differenze culturali e della libertà individuale. Nel contempo, discriminazione e incitamento all'odio sono tragicamente diffusi negli ambiti (spazi) dell'educazione e dello sport. Uno degli aspetti importanti dell'educazione è quello di preservare la memoria della Shoah e di combattere il negazionismo e la distorsione. Come si può delineare un insegnamento contro l'antisemitismo, attraverso la conoscenza del passato e l'educazione al rispetto dell'altro? Come possono i mentori dell'educazione e dello sport diventare leader nello sviluppo di una nuova coscienza tra le nuove generazioni?

In conclusione, la Conferenza offrirà l'occasione per una riflessione sull'importanza del ruolo morale e di responsabilità di ogni singolo individuo. Nessuno dovrebbe rimanere indifferente, poiché l'antisemitismo non è un problema degli ebrei, ma una questione che coinvolge chiunque. La Conferenza di Roma vuole suscitare le coscienze riguardo all'urgenza di un impegno da parte di tutti nella lotta contro l'antisemitismo, e insieme ad essa contro ogni forma di razzismo, xenofobia, discriminazione e intolleranza.